

IL VENTAGLIO

*Notiziario del Gruppo di Lavoro regionale dell'USR
sulla Storia e Cultura del Veneto*



INDICE

Una terra di grandi montagne e di grandi uomini	1
VOCI AD ALTA QUOTA, le minoranze linguistiche delle Montagne venete	3
Italo Montemezzi, il musicista che portò il Veneto sulla scena lirica mondiale	4
Eleonora Duse, la lirica e la scuola: la cultura veneta in scena a Chioggia	6
Il "Must" di Vicenza: spazio per la storia dell'industria e laboratorio dell'innovazione didattica	8
Miti e leggende dalle Dolomiti alla Laguna. Intervista alla giornalista, Dott.ssa Laura Simeoni	9
Tracce di montagna. Un viaggio nella storia e nei paesaggi veneti con Rigoni Stern e Vassalli	11
Belluno Carbon Neutral: dalla Scuola all'Alleanza Territoriale per il Clima	12
Orto Edugreen, territorio e sostenibilità	13
Museodolomiti: un museo virtuale a salvaguardia del patrimonio immateriale delle Dolomiti	15
Festa degli alberi a Rotzo	16
Percorsi per lo sviluppo di competenze in materia di Storia E Cultura del Veneto: le scuole vincitrici della XIV edizione	17
Dentro quel Cappello c'è un pezzo di Storia d'Italia	18

Una terra di grandi montagne e di grandi uomini

Dal film su Ennio Doris all'attesa per Cortina 2026, il progetto Storia e cultura del Veneto racconta un anno di esperienze che uniscono memoria, educazione e territorio.

Il percorso di Storia e cultura del Veneto, progetto che realizziamo in collaborazione con la Regione Veneto, trova in questo numero de "Il Ventaglio" la sintesi del lavoro svolto quest'anno. Tra le pagine della rivista potrete trovare non solo il racconto di quanto sia stato fatto, ma anche approfondimenti e proposte attorno alle tematiche trattate.

Per la nostra Regione, è stato un anno inauguratosi all'insegna della Storia veneta. All'Istituto Riccati-Luzzatti di Treviso abbiamo avuto il piacere di assistere all'anteprima del film dedicato al banchiere Ennio Doris, pellicola che poi è stata trasmessa in prima serata dalla televisione italiana.

La prima proiezione era avvenuta alla Mostra di Venezia e la seconda in anteprima al Riccati-Luzzatti, scuola frequentata dallo stesso Ennio Doris da giovane, prima di diventare impiegato di banca e poi, grazie alle sue idee innovative, finanziere di rilievo, fondatore della banca che oggi conosciamo con il nome di Mediolanum.

Doris veniva proprio dal Veneto, era nato a Tombolo, in provincia di Padova, il 3 luglio 1940.

Al piccolo paese è sempre rimasto legato e amava tornarvi nei fine settimana. È stato un banchiere che si è distinto per l'attenzione e la cura verso i propri correntisti, al punto da mettere a disposizione il proprio patrimonio personale per salvare conti messi a rischio dalla grave crisi finanziaria del 2008. Un'idea di solidarietà e di comunità che aveva maturato sin dall'infanzia, educato in una famiglia e da un padre particolarmente attento alla verità, all'onestà e alla comunità in cui viveva.

Molto aveva imparato anche nelle aule dell'Istituto Riccati-Luzzatti di Treviso: questo è emerso chiaramente grazie alla disponibilità dell'attuale dirigente scolastica, che ha aperto gli archivi della scuola di quegli anni. Programmi e pagelle testimoniano una formazione professionale e umana di qualità.



Una formazione che constato ogni volta che ho il tempo di visitare le nostre scuole: una formazione che si rafforza anche grazie alla storia veneta e che, con il progetto Storia e cultura del Veneto, non ci stanchiamo di rivisitare e approfondire. Una storia che continua e ritorna, come accadrà nel prossimo anno scolastico, quando il Veneto rinverdirà la sua tradizione dello sport di montagna - a 70 anni di distanza dalle epiche Olimpiadi di Cortina disputate tra le Dolomiti e sul lago di Misurina - ospitando le XXV Olimpiadi invernali. Ritorna un confronto mondiale proprio tra i nostri monti. Sarà un grande evento che coinvolgerà e impegnerà le forze migliori del mondo sociale ed economico

del Veneto.

Per due settimane, insieme alla sede di Milano, saremo al centro del mondo.

Sappiamo che lo sport è fonte di unione, di confronto leale, di conoscenza dei propri limiti, di relazioni internazionali e di aspirazione alla pace.

Mai come in questi mesi ci rendiamo conto di quanto sia importante coltivare lo sport per superare le divisioni che stringono mortalmente alcune parti del mondo.

E lo sport ha tra i luoghi privilegiati proprio la scuola, dove si pratica con impegno e passione. Anche quest'anno le nostre scuole hanno svolto molteplici attività sportive aperte a tutti, per alcuni sono arrivati risultati di alto livello. I frutti della pratica sportiva si misurano quotidianamente nel contesto scolastico, dove i valori dello sport si integrano in modo naturale con quelli dello studio dell'Educazione civica.

Le Olimpiadi, al di là dello spettacolo e del confronto mondiale, si inseriranno in questo contesto per la scuola. Ci auguriamo dunque che siano un esempio di come si vive lo sport e di come ci si relaziona con la montagna.

Qui il cerchio si chiude con quanto dicevo all'inizio: perché l'équipe di Storia e cultura del Veneto ha dedicato diverse proposte proprio al tema della montagna, così delicata in Veneto e così ricca di storia e di tradizioni. Basti, a questo proposito, ricordare il preziosissimo museo virtuale Museodolomiti.it, di cui si parla in questo numero de "Il Ventaglio".

Un numero che chiude un anno di intenso lavoro, ma che già ci proietta verso ciò che sarà domani, verso quello che sarà il prossimo anno scolastico, in una concatenazione di temi e approfondimenti sempre viva.

Il Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Veneto

Dott. Marco Bussetti

VOCI AD ALTA QUOTA, le minoranze linguistiche delle Montagne venete

La montagna non è solo natura incontaminata, paesaggi mozzafiato o sport, in Veneto le terre ad alta quota rappresentano un vero e proprio scrigno culturale dove la storia si intreccia alle tradizioni, alla lingua e soprattutto alle identità locali.

La vita in montagna richiede adattamento, collaborazione, radicamento, modella le comunità che ospita, protegge la loro specificità. Le aree montane più isolate e meno soggette alla massificazione hanno saputo conservare la cultura locale; le feste tradizionali, canti popolari, leggende alpine, costumi e persino l'architettura rurale parlano una lingua antica spesso diversa da valle a valle.

In molte vallate alpine del Veneto, infatti, idiomi antichissimi ancora oggi raccontano una storia millenaria, sulle Dolomiti bellunesi, tra Cortina d'Ampezzo e l'Agordino, tra il Cadore, Livinalongo e il Comelico una lingua di origine retoromanza, **il ladino**, sopravvive grazie alla forza delle comunità locali. In ognuna di queste valli è presente proprio dialetto ladino, con forti legami ma anche con importanti differenze lessicali e fonetiche. Da epoche remote, fra i Comuni della Lessinia e l'Altopiano di Asiago si parla, invece, **il cimbrio**, una lingua importata nel Medioevo da coloni tedeschi. Nell'ambito degli **"Interventi per lo sviluppo delle competenze in materia di Storia e cultura del Veneto"** promossi dalla Regione Veneto e dall'Ufficio Scolastico Regionale in attuazione del Protocollo d'Intesa, sono stati diversi i progetti del 2025 che gli istituti scolastici hanno realizzato per la valorizzazione del patrimonio linguistico.

Un raccordo molto profondo caratterizza il legame tra montagna e cultura in Veneto, il cimbrio e il ladino, così, tra le vette venete, non sono semplici mezzi di comunicazione, ma tramandano conoscenze ataviche, modi di vivere legati alla terra, ai ritmi della natura ma anche tal lavoro artigianale e alla memoria collettiva.

Tutta questa eredità culturale, che merita salvaguardia e cura, oggi trova anche nella scuola il luogo dove poter essere trasmessa; nei progetti e nelle attività realizzate è stato innegabile l'impegno di docenti, che ancora padroneggiano questi codici linguistici, a mantenere in vita le lingue di minoranza che da semplici reliquie del passato diventano strumenti con cui leggere e costruire il futuro delle comunità alpine.



Altopiano di Asiago. Foto UAT Vicenza

Apprendere la lingua del proprio territorio comporta lo sviluppo di una continuità culturale, rinsalda il filo affettivo tra i cambi generazionali, educa alla multiculturalità, alla pluralità di lingue, alla tolleranza: il bilinguismo favorisce lo sviluppo cognitivo.

Una lingua abbandonata è una lingua che muore, si dimentica e con lei si perde un patrimonio culturale sotteso, difendere questo patrimonio significa custodire espressioni, proverbi, tonalità emotive non sempre traducibili.

Il ladino e il cimbrio per il Veneto rappresentano un collegamento tra le generazioni e soprattutto in montagna, queste lingue sono parte integrante dell'identità locale e meritano di essere trasmesse, tutelate e vissute.

Referente Regionale Area Storia e Cultura del Veneto

D.S. Dott.ssa Incoronata D'Ambrosio

Italo Montemezzi, il musicista che portò il Veneto sulla scena lirica mondiale

Italo Montemezzi, il musicista che portò il Veneto sulla scena lirica mondiale

Nel 2025 ricorrono i 150 anni dalla nascita di **Italo Montemezzi**, compositore tra i più raffinati e originali del panorama musicale italiano del primo Novecento. Nato a Vigasio (Verona) il 4 agosto 1875, fu autore di opere intense e sofisticate, capaci di unire la tradizione lirica italiana con suggestioni wagneriane, simboliste e impressioniste. La sua musica, apprezzata da direttori d'orchestra come Toscanini e Serafin, conquistò anche il pubblico internazionale, soprattutto negli Stati Uniti, dove *L'amore dei tre re* divenne un successo di lunga durata al Metropolitan di New York.

Un talento precoce dalle campagne veronesi



Italo Montemezzi—Archivio di "Villa Montemezzi"

Montemezzi nacque in una famiglia benestante e musicalmente incline: il padre Bortolo, artigiano, suonava flauto e violino da dilettante.

Dopo aver frequentato scuole tecniche, nel 1894 fu inviato

a Milano per studiare al Politecnico, ma la sua vera vocazione lo spinse al Conservatorio, dove fu ammesso nel



Italo Montemezzi—Archivio di "Villa Montemezzi"

1896. Studiò con Michele Saladino e Vincenzo Ferroni, diplomandosi nel 1900 con una scena lirica tratta dal *Cantico dei Cantici*, eseguita sotto la direzione di Toscanini. Il suo esordio operistico fu tutt'altro che facile. Dopo un primo tentativo fallito con *Bianca*, realizzò *Giovanni Gallurese*, dramma storico ispirato a una vicenda sarda del Seicento.

L'opera, inizialmente rifiutata dagli editori, fu messa in scena a Torino nel 1905 grazie all'intercessione di Serafin e a una sottoscrizione popolare organizzata dai giornali veronesi. Fu un successo: il pubblico applaudì entusiasta e la casa Ricordi acquistò i diritti, commissionando nuove opere al compositore.

Il capolavoro: *L'amore dei tre re*

Dopo la breve parabola di *Héllera* (1909), raggiunse la maturità artistica con *L'amore dei tre re*, su libretto di Sem Benelli. Andata in scena alla Scala nel 1913, diretta ancora da Serafin, l'opera fu accolta con entusiasmo per la sua originalità.

La vicenda, ambientata in un Medioevo cupo e simbolico, racconta un amore proibito e fatale, reso con una scrittura musicale che unisce la densità orchestrale wagneriana al colore drammatico del verismo.

L'opera approdò al Metropolitan di New York nel 1914 sotto la bacchetta di Toscanini e rimase in repertorio per oltre venticinque anni: un successo raro per un autore italiano del Novecento.



Opera di Italo Montemezzi—Archivio di "Villa Montemezzi"

Il critico Olin Downes, sul *New York Times*, scrisse che Montemezzi aveva creato un'opera "maiuscola, un dramma intimo che trasmette l'intensità del sentimento umano sotto la superficie degli eventi". Una definizione che coglie perfettamente l'essenza del suo linguaggio musicale, spesso in anticipo sui tempi e fuori dalle mode.

Montemezzi, D'Annunzio e la grande orchestra italiana

Nel 1918, mentre l'Italia entrava trionfante a Trento e Trieste, Montemezzi musicò *La nave*, tragedia patriottica di Gabriele d'Annunzio, rappresentata alla Scala tra fanfare e annunci bellici. L'orchestrazione, di grande effetto, fu giudicata tra le sue migliori. L'opera, pur lodata per la potenza sonora, non ebbe però la fortuna de *L'amore dei tre re*, forse per la sua retorica troppo legata agli eventi storici.

Negli anni successivi Montemezzi compose ancora, tra cui, due opere in un atto: *La notte di Zoraima* (1931) e *L'incantesimo*, trasmessa in forma radiofonica negli USA nel 1943 e rappresentata postuma all'Arena di Verona nel 1952. Tra le sue ultime composizioni si segnala anche il poema sinfonico *Italia mia! Nulla fermerà il tuo canto* (1946), omaggio orchestrale all'Italia liberata, eseguito a Hollywood sotto la direzione di Leopold Stokowsky.

Gli anni americani e il ritorno a Vigasio

A partire dal 1939, Montemezzi visse a lungo negli Stati Uniti, dove trovò un pubblico attento e stimolante. Sposò una donna americana, Katherine Leith, e si dedicò alla direzione e alla promozione della propria musica. Tornò in Italia nel dopoguerra e si spense il 15 maggio 1952 proprio nel suo paese natale, Vigasio, quasi in una chiusura simbolica del cerchio.

Un anniversario per riscoprire un grande veneto

Nel 2025, Verona e il Veneto celebrano il 150° anniversario



Opera di Italo Montemezzi—Archivio di "Villa Montemezzi"

rio dalla nascita di Montemezzi con un programma ricco e significativo.

Il Conservatorio "Evaristo Felice Dall'Abaco" di Verona ha organizzato una giornata di studi, presso l'Auditorium Nuovo Montemezzi. Proprio gli studenti dell'Istituto Comprensivo "Rita Levi Montalcini" di Vigasio sono saliti sul palco per eseguire alcune composizioni di Montemezzi, incluse rarità tratte dall'archivio della Villa Montemezzi, messe gentilmente a disposizione dalla signora Caterina Donadelli.

I titoli – *Per star con te, Una croce in camposanto, Le mie canzoni, Il canto di Mignon, L'aria di Balduino* – testimoniano la ricchezza ancora in parte inesplorata della produzione montemezziana.

L'Istituto comprensivo, in collaborazione con il Comune di Vigasio, ha organizzato un concerto e la presentazione del libro "Italo Montemezzi" quale opera divulgativa realizzata dagli studenti e dai loro insegnanti. Per il libro si sono ispirati alle sette opere del celebre compositore includendo immagini, testi e QR-code che rimandano le opere liriche di Montemezzi. Il gruppo di teatro dell'Istituto ha realizzato un podcast su Spotify e YouTube, in cui hanno recitato alcune trame delle opere. A completare il recital c'è stato un altro concerto degli studenti della scuola secondaria di primo grado ad

Indirizzo musicale insieme ai loro insegnanti di strumento e di musica.

Sono state occasioni importanti non solo per ricordare un grande compositore, ma anche per riportare alla luce una pagina nobile della cultura musicale veneta.

Fonti:

Omaggio a Italo Montemezzi (1952)
Documentazione Conservatorio Dall'Abaco di Verona
Archivio Villa Montemezzi, Vigasio

Francesca Bonizzato –UAT di Verona

Eleonora Duse, la lirica e la scuola: la cultura veneta in scena a Chioggia

Nel cuore pulsante di **Chioggia**, in una **Piazza Vigo** affacciata sulla Laguna Veneta e avvolta dalla luce del tramonto, è andato in scena un evento che ha saputo unire arte, storia, educazione e territorio: il concerto dedicato a **Eleonora Duse**, figura iconica della cultura veneta e del teatro mondiale.

Promosso dall'Istituto Comprensivo Sottomarina Sud, lo

il frutto di un percorso che ha voluto avvicinare le giovani generazioni alla grande tradizione lirica italiana, facendo emergere nel contempo figure femminili capaci di parlare al presente.

La potenza evocativa del testo e la straordinaria qualità musicale della serata sono state rese possibili grazie alla presenza di un'orchestra composta da 60 musicisti,



Concerto dedicato a Eleonora Duse - Foto di Valentina Gallimberti Ballarin.

spettacolo ha coinvolto **oltre 250 alunni e alunne** dagli 8 ai 14 anni in un progetto educativo ampio e ambizioso, che ha preso forma nel corso dell'anno scolastico attraverso laboratori di musica, teatro, scrittura e movimento. La scelta di raccontare l'incontro immaginario tra Eleonora Duse e Giacomo Puccini non è stata casuale: è

un coro di 60 giovani cantanti e 5 cantanti lirici solisti, guidati da un direttore d'orchestra di prestigio, il Maestro Andrea Ferrari. L'incontro tra professionalità artistiche di alto livello e la freschezza espressiva di bambine e bambini ha generato un'esplosione di emozione e partecipazione, dove la scuola ha mostrato il suo volto

più coraggioso e creativo. Determinante è stata la collaborazione con il Comune di Chioggia, che ha sostenuto e valorizzato il progetto, offrendo non solo il patrocinio ma anche un accompagnamento concreto. A rendere ancora più significativa la serata è stato il contributo del Palio della Marciliana, rievocazione storica tra le più sentite

territorio, di entrare in contatto con la storia della Serenissima, con le tradizioni popolari, con la figura carismatica e rivoluzionaria di Eleonora Duse, e di riconoscere nella musica lirica – patrimonio immateriale dell'umanità – un linguaggio universale, capace di unire passato e futuro, locale e globale.



Concerto dedicato a Eleonora Duse - Foto di Valentina Gallimberti Ballarin.

della città, che ha portato in scena costumi, atmosfere e personaggi del XIV secolo, evocando il periodo in cui la Repubblica di Venezia affrontava la storica rivalità con la Repubblica di Genova.

Attraverso la presenza di figuranti in abiti d'epoca, tamburini e dame, la piazza si è trasformata in un palcoscenico storico in cui passato e presente si sono fusi, offrendo a bambini, famiglie e visitatori un'esperienza immersiva nella memoria civica della città.

La sinergia tra il linguaggio lirico e la rievocazione storica ha permesso di riscoprire il valore identitario e comunitario delle tradizioni venete, in una forma accessibile e viva.

Attraverso questa esperienza, alunne e alunni non solo hanno vissuto un percorso artistico di alto profilo, ma hanno avuto l'occasione di conoscere e abitare il proprio

Il progetto ha permesso di costruire connessioni profonde tra la cultura veneta, la storia nazionale e il respiro internazionale del teatro e della musica, offrendo agli alunni non solo competenze artistiche e relazionali, ma anche una consapevolezza più ampia delle proprie radici e del valore della bellezza come bene comune.

In questo senso, la scuola si è confermata come spazio di cittadinanza attiva, di cultura condivisa e di partecipazione generativa, dove la tradizione non è custodita come reliquia nostalgica, ma rilanciata come energia viva capace di dialogare con il presente.

Non si è limitata a trasmettere cultura: l'ha prodotta.

Simonetta Boscolo Dirigente dell'IC Chioggia

Il “Must” di Vicenza: spazio per la storia dell’industria e laboratorio dell’innovazione didattica

Un incontro intergalattico con il mago di Ozobot e un viaggio alla scoperta della “magia” dell’energia elettrica: queste sono le proposte didattiche del Must, Museo Didattico della Scienza e della Tecnica “Alessandro Rossi” di Vicenza, rivolte agli alunni della scuola primaria. L’originalità della proposta, che avvicina i giovanissimi stu-



Telegrafo - Museo Didattico della Scienza e della Tecnica “A. Rossi”. Foto UAT di Vicenza

denti alle scienze, basterebbe per rendere interessante l’iniziativa, ma il Must riserva molte altre sorprese. Intanto non si tratta di un normale museo. E’, infatti, parte integrante di un istituto scolastico, l’ITIS “Rossi” di Vicenza e, al suo interno, è possibile ripercorrere tutta la storia industriale e tecnologica del vicentino.

L’imprenditore illuminato Alessandro Rossi ha lasciato un’impronta indelebile sul territorio, per ciò che riguarda lo sviluppo industriale, ma anche per le comunità locali. Come industriale non agì solo all’interno della fabbrica, ma anche nella vista sociale dei suoi operai, dimostrando un largo coinvolgimento nella loro tutela e benessere: si impegnò per migliorare le condizioni di lavoro di vita dei suoi dipendenti fornendo servizi come mense, asili e scuole. Una fetta significativa della storia recente, fra cui appunto la nascita di una formazione tecnica di eccellenza, è legata a lui. Rossi, infatti, considerava l’istruzione fondamentale per lo sviluppo economico e sociale della Comunità. Fondò scuole e istituti

tecnici per formare i giovani e migliorare le loro competenze. Il Must raccoglie macchinari, strumenti tecnologici, della provincia, in cui realizzare esperimenti e attività pratiche per formare i giovani e migliorare le loro competenze.

Il Must raccoglie macchinari, strumenti tecnologici, prototipi e addirittura parti di una fonderia che sono stati utilizzati in passato in veri contesti produttivi locali e nella stessa scuola fondata da Rossi. Guai però a considerarli avanzi di magazzino impolverati! Grazie al progetto d’istituto “Fare Museo”, promosso dall’ITIS “Rossi”, guidato dal dirigente scolastico Alberto Frizzo, ogni pezzo torna in vita attraverso dei percorsi didattici gratuiti, offerti alla cittadinanza e alle scuole del primo ciclo. A tenere i laboratori, sono gli stessi docenti del “Rossi”, coadiuvati da gruppi di propri studenti. Le ragazze e i ragazzi della scuola superiore si mettono così alla prova nel coinvolgere i loro compagni più giovani sulle discipline tecniche e scientifiche. Il Must si avvale anche della collaborazione



Macchine - Museo Didattico della Scienza e della Tecnica “A. Rossi”. Foto UAT di Vicenza

degli ex studenti dell’Istituto che, riuniti in associazione, dedicano parte del proprio tempo libero per sostenere il progetto attraverso le conoscenze professionali che hanno maturato proseguendo la loro carriera. Lo sguardo è

però sempre rivolto al futuro e alla formazione. Nel Must è infatti possibile vedere e toccare i tanti prototipi creati negli anni dagli studenti per diversi tipi di concorsi e progetti.



Visita al Museo Didattico della Scienza e della Tecnica "A. Rossi". Foto UAT di Vicenza

In pentola però bolle già qualcos'altro. L'Istituto "Rossi", in collaborazione con l'UAT, Ufficio Ambito Territoriale di Vicenza, con la dirigente Nicoletta Morbioli, e con il sostegno di Confindustria Vicenza, ha in cantiere di realiz-

zare un ampliamento del progetto: una vera e propria aula di scienze condivisa con tutte le scuole primarie della provincia, in cui realizzare esperimenti e attività pratiche in maniera continuativa.

L'idea è quella di un "Hub Stem" con l'ambizioso proposito di suscitare curiosità nei bambini e accendere i loro talenti, soprattutto in campo tecnologico e scientifico, superando i pregiudizi di ogni tipo sulla formazione tecnica, compresi quelli di genere. Al momento è già partita la formazione per i docenti che sono interessati a questo tipo di didattica condivisa, con il coordinamento della docente referente, prof.ssa Alessandra Greselin. In una seconda fase, ci sarà la progettazione dei laboratori e infine la risistemazione degli spazi del Must con l'ingresso anche di nuove attrezzature pensate per realizzare esperienze laboratoriali significative e coerenti con i curricoli del primo ciclo di istruzione.

Francesca Calomeni - UAT di Vicenza

Miti e leggende dalle Dolomiti alla Laguna. Intervista alla giornalista, Dott.ssa Laura Simeoni

In un corso dedicato alla montagna come paradigma di storia, tra vicino e lontano, non potevano mancare miti e leggende di storia e cultura del Veneto: un caleidoscopio di figure magiche e fatate, ma intrinsecamente connesse con la realtà della nostra Regione.

Si tratta di figure molto spesso femminili, come le anguane e le maranteghe, cui lo scorso anno una classe del nostro Corso aveva dedicato un e-book e un video davvero suggestivi...

Arrivata ai miti e alle fiabe perché coinvolta in un progetto editoriale sulle medesime per il suo modo 'fiabesco' di scrivere, la nota giornalista trevigiana Laura Simeoni è rimasta particolarmente colpita dal notevole feedback e dal gran numero di domande pervenute dai docenti iscritti alla lezione, benché in una modalità apparentemente 'fredda' come quella on-line: ancora una volta si è dimostrato che la forza delle parole e della passione per la

propria professione superano qualunque ostacolo.

Così, dopo il primo libro, "Fiabe e leggende del Piave", la produzione è andata avanti con il magico percorso proposto ai nostri corsisti, dalle Dolomiti alla Laguna.

"Gentilissima dottoressa Simeoni, ringraziandola per il suo straordinario intervento, ricco anche di spunti didattici per gli insegnanti che lo hanno seguito e anche per noi docenti di storia e cultura del Veneto presso l'USR, posso chiederle, innanzitutto, quale filo conduttore unisca le figure da lei descritte e le storie che ci ha narrato?"

Dottoressa Simeoni "Sicuramente l'elemento acqua che, del resto, riporta al mito della Grande Madre e ci fa uscire immediatamente da una visione patriarcale del mondo.

Molte di queste figure, infatti, sono femminili: Anguane, Maranteghe e, quando si arriva in Laguna, Sirene. Le anguane stesse sono creature acquatiche, sia pure d'acqua

dolce e le loro storie riecheggiano da tempi immemorabili nelle nostre valli.

Un altro elemento comune è il canto...noto quello delle Sirene, ammagliatore e pericoloso, un po' meno quello delle altre creature..."

"Dunque, nonostante la storia ci parli di caccia alle streghe e roghi terribili, attraverso queste leggende emerge, e non uso questo verbo a caso, un mondo femminile che, anche se spesso solo nell'ambito familiare, aveva un ruolo fondamentale e la cui voce non è stata zittita come avrebbe voluto la vicenda della Tacita Muta di matrice latina.

Quindi trattare queste fiabe e questi miti può dare interessanti spunti di riflessione anche su un tema fondamentale per i ragazzi come quello della parità e del contrasto alla violenza di genere?"

Dott.ssa Simeoni "Certamente: pochi sanno, ad esempio, che le Anguane, anche se sposavano un umano, almeno una volta all'anno volevano un momento per sé, in cui tornare al proprio ambiente, l'acqua, per l'appunto, senza dover essere controllate o dover rendere conto a nessuno.

Quanti casi di femminicidio oggi iniziano proprio con il controllo, ad esempio, del cellulare e finiscono poi in vessazioni e violenze che, spesso, troppo spesso portano alla morte di donne per la loro semplice richiesta di avere 'il proprio spazio'?"

Le anguane non derogavano su questo e di fronte al divieto...sparivano!"

"Certo passare attraverso miti e fiabe potrebbe anche aiutare i ragazzi a sviluppare maggiormente l'intelligenza emotiva, fondamentale per diventare cittadini attivi, responsabili ed empatici verso il mondo".

Dott.ssa Simeoni "Sicuramente. Inoltre, come ho detto durante la lezione, abbiamo utilizzato queste fiabe e queste figure anche in attività con studenti italiani in Sud

America, durante un progetto con l'Associazione dei Trevisani nel Mondo, e l'apprezzamento è stato notevole proprio per la riconnessione dei ragazzi con le loro radici".



Interno_ Il pittore e l'anguana di Casier_Aurelia illustrazioni di Marta Pilloni

"Dunque, miti e leggende anche in chiave interculturale. Una volta di più una storia 'altra', di persone vere e di chi troppo spesso è stato bandito dalla storiografia ufficiale, dalla 'grande' storia: le donne".

Sarebbe interessante partire, quindi, da questi miti per iniziare un percorso su uno dei *goals* fondamentali dell'Agenda 2030, dando voce ad un mondo di fantasia, che, forse, a volte è stato ed è precluso ai nostri studenti che si approcciano ad una storia manualistica di date, dati, vincitori e, quindi, quasi sempre solo uomini...

Il corso di Storia e cultura del Veneto proposto dall'USR Veneto anche quest'anno, dunque, ha seguito la linea dell'innovazione attraverso proposte didattiche coinvolgenti che puntassero al protagonismo dei ragazzi e permettessero, non solo una reale interdisciplinarietà, ma anche la possibilità di vedere questioni e fenomeni da prospettive diverse per il rafforzamento di un senso critico e di un pensiero divergente quanto mai necessari in una società sempre più fluida in cui il districarsi tra notizie reali e *fake news* diventa sempre più complesso e, a volte, pericoloso se si manca di strumenti adeguati.

Paola Schiavon -UAT di Treviso

Tracce di montagna. Un viaggio nella storia e nei paesaggi veneti con Rigoni Stern e Vassalli

Tracce di montagna. Due percorsi storico-letterari del Novecento è il titolo di un progetto didattico interdisciplinare, realizzato, e da poco concluso, nella classe 4A del Liceo delle Scienze Umane dell'Istituto "Newton-Pertini" di Camposampiero, Padova, che ha portato gli studenti alla scoperta del territorio e della memoria storica attraverso la letteratura del Novecento.

L'attività didattica, ideata dalla docente Sandra Milan nell'ambito dell'VIII Corso di Formazione di Storia e cultura del Veneto dal titolo "La Montagna veneta, patrimonio di natura e cultura", ha coinvolto le discipline di Storia ed Educazione civica (con potenziali estensioni ad altre discipline come Lingua e Letteratura italiana, Storia dell'arte, Diritto ed Economia).

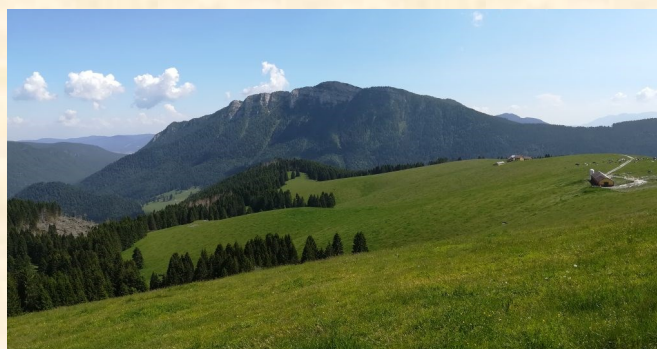
Attraverso la lettura di due romanzi italiani del Novecento, *Storia di Tönle* di Mario Rigoni Stern e *Marco e Mattio* di Sebastiano Vassalli, l'itinerario formativo ha avuto come obiettivo la ricostruzione degli itinerari dei rispettivi protagonisti, il loro rapporto con la montagna, il complesso rapporto tra montagna e città, tra ambiente antropizzato e ambiente naturale. Sullo sfondo due scenari storici piuttosto significativi per la storia d'Italia e del Veneto: da una parte, il periodo a cavallo tra Ottocento e la Prima Guerra mondiale, dall'altro la fine del Settecento, tutto inserito in due contesti montani veneti altrettanto significativi, la Valle di Zoldo, le Dolomiti Bellunesi e l'Altopiano di Asiago.

Da un punto di vista operativo la classe è stata divisa in due grandi gruppi e a ciascun gruppo è stata assegnata la lettura di uno dei due romanzi, da cui è scaturita una prima discussione di classe, con confronto dialogato sui contenuti e sulle connessioni con lo scenario storico. Successivamente ciascuno studente ha avuto modo di approfondire in maniera più dettagliata l'indagine sui luoghi toccati e descritti nel romanzo e di ricercare relative informazioni a riguardo da raccogliere poi in un pri-

mo elaborato scritto individuale.

In seguito i due gruppi sono stati suddivisi in due sottogruppi, che hanno sviluppato un'ulteriore indagine volta a ricostruire i percorsi dei protagonisti, rilevando le tracce del passato, i cambiamenti nel territorio naturale e nelle città, nei confini territoriali, nel passaggio della guerra, in particolare attraverso la raccolta di materiale fotografico e cartografico anche storico, laddove facilmente reperibile. I risultati dei lavori di gruppo sono stati quindi presentati al resto della classe, permettendo a tutti di conoscere ed approfondire alcuni dettagli poco noti dei territori montani presenti nei due romanzi.

Per concludere l'attività didattica, i gruppi hanno infine realizzato un breve ma significativo excursus sulla legislazione italiana ed europea in materia di tutela della montagna e del paesaggio, con l'obiettivo di collegare le considerazioni storiche e letterarie ad una più ampia consapevolezza civica e ambientale.



I sentieri di Mario Rigoni Stern

Il progetto quindi non è stato solo un esercizio di ricerca, ma si è trasformato per gli studenti in un momento di consapevolezza attiva e responsabile in cui i ragazzi hanno potuto comprendere il valore complesso e profondo della montagna, che non è solo un ambiente naturale da contemplare o esplorare, ma anche un luogo vivo che conserva memorie, identità e tradizioni.

Alessia Tono-UAT di Padova e Rovigo

Belluno Carbon Neutral: dalla Scuola all'Alleanza Territoriale per il Clima

Nel cuore delle Dolomiti, un'iniziativa, nata nel mondo della scuola con gli studenti, sta tracciando un percorso innovativo verso la sostenibilità ambientale. La Provincia di Belluno, con il suo vasto patrimonio forestale, si è posta l'obiettivo ambizioso di diventare un territorio a "saldo zero" nelle emissioni di gas serra, e l'impulso iniziale è arrivato proprio dai giovani.



Foto tratta dal Monitoraggio delle Emissioni Gas Serra della Provincia di Belluno—Can-Be

Tutto ha inizio con il progetto **"Can-Be – Carbon Neutral Belluno"**, finalizzato al monitoraggio delle emissioni di gas-serra e degli assorbimenti di CO₂ nel territorio provinciale. L'idea di promuovere questa certificazione per il Bellunese nasce in particolare dai percorsi di educazione ambientale sul cambiamento climatico proposti dalle **Scuole in Rete per un Mondo di Solidarietà e Pace**, subito fatta propria anche dalla **Consulta Provinciale degli Studenti**. Già nel 2019, sulla scorta dell'esperienza della Provincia di Siena (la prima in Italia certificata "Carbon Neutral") e prendendo spunto da una proposta avanzata dalla Consulta Provinciale degli Studenti, la Provincia di Belluno ha deciso di dare seguito a questo progetto.

Gli studenti e le Scuole in Rete hanno giocato un ruolo determinante fin dall'inizio. Dopo il primo sciopero globale per il clima, il 15 marzo 2019, la Consulta Provinciale degli Studenti e le Scuole in Rete hanno presentato formalmente il progetto alle istituzioni locali, mettendo da allora in primo piano il tema dei cambiamenti climatici nei loro confronti con gli esperti. Hanno proposto di rendere Belluno la prima provincia delle Alpi a ottenere

la certificazione Carbon Neutral e di farne un marchio per la promozione del territorio.

Il progetto tecnico, realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Fisiche della Terra e dell'Ambiente dell'Università di Siena, ha portato all'elaborazione di inventari dei gas serra per il territorio provinciale. Questi

inventari contabilizzano le emissioni e le rimozioni di gas climalteranti, suddivisi per settore di attività, utilizzando metodologie riconosciute come le "2006 IPCC Guidelines" (per gli anni 2014 e 2019) e ottenendo la certificazione GHG Protocol for Communities (anni 2019 e 2022). I settori analizzati includono energia (trasporti, riscaldamento, produzione industriale), processi industriali, rifiuti e foreste e usi del suolo (AFOLU), quest'ultimo fondamentale per l'assorbimento di CO₂.

I risultati degli inventari per gli anni 2014, 2019 e 2022 hanno confermato la condizione di "carbon neutrality" della provincia di Belluno: l'assorbimento di CO₂ da parte delle aree forestali ha superato le emissioni lorde. Tuttavia, è emerso un trend decrescente in questa capacità di assorbimento, passando da un rapporto assorbimenti/emissioni del 122% nel 2019 e al 114% nel 2022. Questo calo, in parte dovuto anche all'impatto della tempesta Vaia e del successivo bostrico sulla capacità forestale, ha evidenziato la necessità di intervenire.

Di fronte a questo scenario, e con l'obiettivo di dare continuità al progetto e contrastare il trend negativo, è nata

l'idea di istituire l'**Alleanza Territoriale Can-Be**. Si tratta di un **partenariato pubblico-privato** che mira a coinvolgere enti territoriali, aziende, cittadini e studenti per sviluppare in modo partecipato politiche locali volte a una maggiore sostenibilità. L'Alleanza, il cui Comitato Costituente è stato istituito nell'aprile 2024, intende garantire la serialità nella produzione degli inventari di gas serra e utilizzare i dati raccolti come base per condividere buone pratiche e indirizzare efficacemente le risorse.

Le sfide che l'Alleanza si prefigge includono:

Dare continuità al monitoraggio delle emissioni e degli assorbimenti.

Sviluppare politiche territoriali partecipate per la sostenibilità.

Organizzare incontri di divulgazione per accrescere la consapevolezza ambientale dei cittadini.

Promuovere il territorio attraverso azioni di sostenibilità e il marchio "Provincia Carbon Neutral".

Il progetto dell'Alleanza ha già suscitato interesse, ottenendo il supporto della Fondazione Cariverona, che ha ritenuto strategica questa iniziativa. Tra le molte iniziative si può ricordare la "**Giornata di Orientamento alla Sostenibilità**", un evento di incontro e divulgazione organizzato con le Scuole in Rete e la rappresentanza studentesca,

per dialogare sui cambiamenti climatici, gli strumenti di riduzione delle emissioni, le politiche avviate nel bellunese e il futuro del mondo del lavoro legato alla sostenibilità.

Questa "cordata" di soggetti pubblici e privati, saldamente ancorata all'impulso generato dalle Scuole in Rete e dalla Consulta Provinciale degli Studenti, dimostra come la consapevolezza e l'azione dei giovani possano innescare processi virtuosi a livello territoriale, trasformando un'analisi scientifica in una piattaforma per la promozione di un futuro più sostenibile per l'intera comunità bellunese. Belluno si conferma così non solo come territorio di grande bellezza naturale, ma anche come laboratorio di cittadinanza attiva e impegno ambientale, con i suoi studenti all'avanguardia.

Sitografia:

<https://www.provincia.belluno.it/amministrazione-info/canbe-nasce-il-progetto-carbon-neutral-belluno>

https://www.provincia.belluno.it/myportal/P_BL/api/content/download?id=682c7ad8a7dfa5008b9ece79

<https://www.studentibelluno.it/14-sample-data-articles/690-ambiente-materiali>

Franco Chemello –UAT di Belluno

ORTO EDUGREEN, territorio e sostenibilità

Le tradizioni locali, caratterizzate da un profondo rispetto per il territorio rurale e lagunare e da un utilizzo consapevole e sostenibile delle risorse naturali, tematica più volte affrontata nei corsi di formazione sulla Storia e Cultura del Veneto, dalla tutela delle acque della Laguna di Venezia alle Montagne Venete, offrono un esempio concreto di sviluppo sostenibile che si allinea perfettamente con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030, sottolineando come le radici culturali e ambientali possano guidare il percorso verso un futuro più equo e responsabile.

Il primo concorso "Facciamo 17 Goal. La scuola e l'Agen-



ORTO EDUGREEN - Foto IC Costa di Rovigo-Fratta Polesine

da Onu 2030 per uno sviluppo sostenibile", bandito a fine 2024 dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) e dall'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) ha visto tra i vincitori del 1° premio la scuola primaria

“A.Modica” dell’IC Costa di Rovigo-Fratta Polesine, con il progetto “ORTO EDUGREEN”.

Il progetto vede la luce nell’ a.s. 2014/15 presso la Scuola Primaria di Arquà Polesine, dell’I.C. Costa di Rovigo - Fratta Polesine, con la nascita di un piccolo orto didattico seguito da alcune classi, da alcune insegnanti e da un perito agrario locale volontario. Negli anni successivi vengono progressivamente coinvolte tutte le classi e tutti i docenti ed il progetto cresce anche grazie al finanziamento PON EDUGREEN, l’orto si arricchisce all’interno di un laboratorio con armadi di coltivazione idroponica automatizzati, con possibilità di controllo da remoto dei principali parametri vitali, oltre a pareti verticali attrezzate per la coltivazione fuori suolo e all’esterno di 17 cassoni di coltivazione e di una serra con impianto di irrigazione.

Nell’a.s. 2023/24 la struttura del Progetto diviene sempre più complessa tanto che si istituisce l’Albo dei Volontari a



ORTO EDUGREEN - Foto IC Costa di Rovigo-Fratta Polesine

livello di Istituto, al quale si iscrivono, oltre al perito agrario che segue le attività dall’inizio, anche alcuni nonni degli alunni per la cura e la manutenzione dell’orto ed è inoltre presente una stazione meteorologica professionale dotata anche di un rilevatore per la qualità dell’aria. La stazione meteo raccoglie dati come temperatura, umidità, velocità e direzione del vento, pressione atmosferica, quantità di precipitazioni e livelli di inquinamento dell’aria, offrendo una panoramica completa dello stato ambientale locale. I sensori di qualità dell’aria misurano i livelli di particolato ed altri inquinanti, permettendo di monitorare la salubrità dell’ambiente.



Foto: ORTO EDUGREEN - IC Costa di Rovigo-Fratta Polesine

I dati vengono trasmessi e pubblicati nel sito d’Istituto:

<https://www.iccostafratta.edu.it/servizio/stazione-meteo/>

Non manca poi l’arnia didattica B-BOX, un’arnia sicura, semplice e interattiva: grazie ai pannelli di legno asportabili e alle pareti trasparenti è possibile osservare da vicino, e in tutta sicurezza, le api al lavoro.

Numerosissime le iniziative che la scuola ha sviluppato e continuerà a sviluppare da questo importante progetto,



ORTO EDUGREEN - Foto IC Costa di Rovigo-Fratta Polesine

sempre con il focus sulla sensibilizzazione degli alunni e della comunità all’utilizzo di energia pulita e di risorse rinnovabili, sul rispetto del territorio e sulla tutela di un ecosistema tanto fragile quanto prezioso per la vita di tutti, per diffondere i valori della tutela dell’ambiente, promuovere buone pratiche ambientali e comportamenti eco-sostenibili, in sinergia con gli Enti Locali e le Associazioni del Territorio.

Alessia Tono-UAT di Padova e Rovigo

Museodolom.it: un museo virtuale a salvaguardia del patrimonio immateriale delle Dolomiti

Nel cuore delle Dolomiti, Patrimonio UNESCO, ha preso vita un progetto innovativo che ridefinisce il concetto di museo: museodolom.it. Lungi dall'essere un semplice archivio digitale, si presenta come una piattaforma multi-



Foto: La macina del mulino—Collezione Ecomuseo Lis Aganis

mediale e un "museo-piattaforma" nato per accogliere i contributi delle comunità stesse. Qui, le persone con le loro memorie, passioni e conoscenze diventano parte integrante del patrimonio, in una costante evoluzione collaborativa. Questo approccio partecipativo, che vede anche i giovani protagonisti come curatori museali dell'era digitale, lo rende un esempio lampante di come il digitale possa essere messo al servizio delle comunità e della salvaguardia del patrimonio, in particolare quello immateriale.

La piattaforma offre l'accesso a un vasto giacimento di contenuti: centinaia di storie e oltre 50 collezioni digitali che narrano la storia delle Dolomiti. Questo patrimonio è stato raccolto insieme a studenti, esperti e appassionati. Oltre 2000 contenuti multimediali sono stati co-creati da operatori museali, curatori, residenti e collaboratori vari, coprendo argomenti disparati come la vita in pendenza, i fossili, antichi rituali, migrazioni, paesaggi sonori.

Un aspetto cruciale che evidenzia il ruolo di museodolom.it nella tutela del patrimonio immateriale è la varietà

dei percorsi tematici offerti, che vanno ben oltre la mera documentazione materiale. Ad esempio, il progetto "Filò Ladin", promosso dall'Amministrazione provinciale di Belluno con la collaborazione di Associazioni Internazionali e musei locali, utilizza la piattaforma digitale per valorizzare il patrimonio museale delle aree ladine. Ispirandosi all'antica pratica del "filò", il momento in cui ci si riuniva attorno al focolare per raccontare storie e stare insieme, questo spazio digitale mira a ricreare quell'atmosfera di condivisione. Ogni parola, ogni percorso, con le sue varianti linguistiche da vallata a vallata, conduce alla scoperta del patrimonio linguistico ladino, di oggetti, suoni, sapori ed esperienze di vita e di comunità. Le gallerie esplorano temi come i mestieri tradizionali ("Al Lavoro"), la cucina tipica ("In Cucina"), i legami sociali, le feste e la spiritualità ("Tra la gente"), l'architettura montana ("Sotto il tetto"), e le parole e i proverbi legati ai fenomeni atmosferici ("Sotto il cielo"). Questa è pura salvaguardia di saperi, lingue, tradizioni e pratiche comunitarie.

Un altro esempio potente è racchiuso nelle gallerie dedicate alle "Voci della montagna".



Foto: Musega da stua - Collezione Museum Ladin de Fascia

Queste non sono solo i suoni della natura o degli animali, ma includono anche i suoni prodotti dall'uomo nel lavoro quotidiano, come i campanacci o il taglio della legna, che raccontano di un tempo più lento. Soprattutto, le voci della montagna sono i dialetti, i canti, i modi di dire, le filastrocche e i racconti tramandati davanti al focolare.

Questo immenso patrimonio sonoro può ora essere condiviso con tutto il mondo, preservando l'eredità orale e linguistica.

Anche i "Riti montani" trovano spazio nella piattaforma, offrendo un viaggio attraverso secoli di pratiche religiose, festività, miti e memorie storiche. Dalle mascherate tradizionali di vari paesi, con le loro figure uniche come la Gnaga o il Matazìn, ai rituali sacri e profani legati al ritmo delle stagioni, fino ai riti fatti di "tempi sospesi" come i cori di montagna o i concerti in vetta. Queste gallerie documentano e rendono accessibili pratiche sociali e rituali che definiscono l'identità culturale del territorio.

Infine, la creazione di un "Glossario della Neve" in collaborazione con musei locali dimostra l'attenzione alla ricchezza linguistica e alla conoscenza tradizionale legata all'ambiente.

Raccogliendo parole, detti e proverbi sulla neve da diverse valli, il glossario evidenzia come le popolazioni dolomitiche distinguano le diverse sfumature della neve, preservando un sapere antico legato all'interazione con la natura.

Museodolom.it si configura quindi non solo come un punto di accesso al patrimonio materiale delle Dolomiti, ma soprattutto come un laboratorio attivo per la raccolta, la valorizzazione e la trasmissione del ricchissimo patrimonio immateriale. Attraverso la partecipazione delle comunità, l'uso del digitale e la creazione di narrazioni multimediali, il museo garantisce che le voci, le storie, i saperi e le tradizioni delle Dolomiti continuino a vivere e a risuonare, superando i confini fisici e temporali.

Sitografia: <https://museodolom.it/>

Franco Chemello -UAT di Belluno

Festa degli alberi a Rotzo

Si è svolta, sull'Altopiano dei 7 Comuni, venerdì 30 Maggio, l'amata Festa degli Alberi: cerimonia che da anni vede la partecipazione nel piazzale del rifugio di Campolongo di Rotzo, dei bambini della Scuola Primaria e della Scuola dell'Infanzia di Rotzo. Ospiti d'onore, quest'anno, sono stati gli alunni delle scuole di Montegalda, di Montegaldella, di Valdastico e di Grisignano di Zocco poiché i Gruppi Alpini dei paesi hanno voluto partecipare economicamente affinché il bosco possa essere reintegrato e rivitalizzato dopo il passaggio del ciclone "Vaia" nell'ottobre del 2018.

Scandita dai canti, dalle poesie e dalle letture di passi significativi di brani storici a cura dei bambini, la Festa degli Alberi è stato un momento di condivisione durante il quale i piccoli cittadini dell'Altopiano hanno potuto riflettere su tematiche legate all'ecologia, al valore paesaggistico ed economico del bosco e all'importanza dell'ambiente in campo educativo. La giornata verde è stata anche l'occasione di condividere il Progetto che l'IC di Gal-

lio ha iniziato due anni fa, "De main emten simbrischen bortar" con la finalità di valorizzare la minoranza linguistica del Cimbri: i bambini delle quarte e delle quinte primarie dell'istituto partecipano a lezioni di lingua cimbra - a cura di esperti del territorio- durante il corso dell'anno e ricevono in dono un diario scolastico con inserti colorati e un piccolo glossario della lingua storica dell'Altopiano.

La cerimonia, alla presenza del Presidente del Consiglio Regionale Roberto Ciambetti, del Provveditore agli studi dott.ssa Nicoletta Morbioli e delle Dirigenti Scolastiche dell'IC di Gallio e dell'IC di Montegalda, con l'attenta regia del sindaco di Rotzo maestro Lucio Spagnolo, si è conclusa con la messa a dimora di cento alberi, il dono di sette nuove piante alle famiglie di Rotzo in cui vi sono state nascite nel 2024. La mattinata si è conclusa con una merenda gustosa per tutti gli invitati, grandi e piccini!

Silvia Oggiano Dirigente dell'IC Gallio

Percorsi per lo sviluppo di competenze in materia di Storia e Cultura del Veneto: le scuole vincitrici della XIV edizione

La quattordicesima edizione del concorso **“Tutela, valorizzazione e promozione del Patrimonio linguistico e culturale veneto”** promosso congiuntamente dalla Regione del Veneto, dal Comitato Regionale UNPLI Veneto e dall’Ufficio Scolastico Regionale del Veneto ha messo in luce l’incredibile sensibilità delle scuole del Veneto, capaci di dare voce a tradizioni, memorie attraverso progetti originali e profondamente radicati nel territorio. Gli istituti hanno saputo coniugare la ricerca accurata con la creatività espressiva, dando vita a lavori che spaziano dal teatro alla musica, dalla poesia alla ricerca storica ed enogastronomica, fino alle leggende e ai misteri che animano la cultura popolare. Le opere premiate nelle diverse categorie hanno mostrato come l’ambiente scolastico sappia farsi centro di valorizzazione della cultura, armonizzando storia, arte, oralità e ricerca. Nel campo delle arti espressive, la Scuola Primaria “Filippo Grimani” di Venezia ha proposto un musical in lingua veneta intitolato ***Vegnì da fora? Dene a man che ve contemo Venessia attraverso e so canzon, ve portemo sora ‘na gondola musical***, un viaggio canoro tra le calli della città lagunare, dove ogni brano diventa una finestra sulla storia e sulle emozioni dei suoi abitanti. A Bassano del Grappa, la Scuola Primaria IV Novembre Campese ha presentato ***Viva la lingua veneta***, uno spettacolo teatrale che celebra il valore comunicativo e affettivo del dialetto come patrimonio condiviso. Simile è l’approccio della Scuola Primaria “Monsignor Sante Tiozzo” di Porto Viro con ***Le fadighe dei puvriti***, una rappresentazione commovente che mette in scena la fatica e la dignità del lavoro umile attraverso storie locali. La Scuola Primaria “Salvator Todaro” di Chioggia ha incantato con ***Un milion de maravege***, un progetto poetico che esplora le meraviglie della laguna, intrecciando parole e immagini in un elogio sensoriale al paesaggio veneto. L’ambito della ricerca storica ha visto protagonisti lavori di grande qualità: a Breganze, la scuola dell’infanzia stata-

le ha raccontato ***Il campanile di Breganze***, simbolo del paese e testimone silenzioso di secoli di vita comunitaria. A Vallada Agordina, la Scuola Primaria “C. Ronchi” ha indagato l’antico mestiere dei ***Boschiér e Menadàs – i lavori nel bosco in Agordino***, svelando le fatiche e i saperi legati alla gestione forestale in montagna. La Scuola Primaria “Itala Fracasso” di Velo Veronese ha descritto la simbiosi tra uomo e natura nel progetto ***In balt unj lje-tzan – il bosco di Giazza***, con particolare attenzione alla minoranza cimbra. A Feltre, l’Istituto “Antonio Della Lucia” ha realizzato ***Il castello di Zumelle: viaggio fra storia e cereali***, un percorso inedito tra storia medievale e cultura alimentare. Il Liceo “Guarino Veronese” di San Bonifacio ha ripercorso vicende dimenticate con ***La colonna infame di Vicenza***, mentre il Liceo Artistico “Bruno Munari” di Vittorio Veneto ha sorpreso con ***Intervista impossibile alla fontana di Ceneda***, restituendo voce a un antico simbolo cittadino. Sul fronte enogastronomico, la Scuola dell’Infanzia “Angela Fiorasi” di Vicenza ha celebrato i sapori della tradizione con ***A tavola con il Veneto***, un racconto visivo e narrativo di pietanze tipiche tramandate in famiglia. La Scuola Secondaria “Leopardi” di Pontelongo ha unito agricoltura e cultura con ***S emi di cultura***, indagando la connessione tra cibo, territorio e identità. La Scuola Primaria “Tito Livio Burattini” di Agordo ha riscoperto le virtù di una pianta tradizionale nel progetto ***Tilio, el Téi***, mentre a Motta di Livenza la scuola dell’infanzia “Asilo Infantile Monumento Ai Caduti” ha presentato ***Da l’ort aea toa no se buta via gnente***, un’ode all’economia domestica e al riciclo alimentare. La Scuola Primaria Statale “Martiri della Libertà” di Pincara ha narrato un secolo di vita locale attraverso ***Pincara 1924-2024: lavoro ed emigrazione***, un racconto che unisce storia sociale e memoria collettiva. Infine, la Scuola Primaria “Gozzi” di Venezia ha valorizzato la gastronomia veneziana con ***El baccalà mantecà: i fioi conta e cusina in venessian***, che

coniuga racconto e preparazione culinaria nel dialetto locale. Nel suggestivo ambito delle leggende e dei misteri, il Liceo Classico “G. Veronese” di Chioggia ha dato vita a ***El Cristo dei pescatori***, un racconto spirituale e popolare ambientato nella tradizione lagunare. La Scuola dell’Infanzia “Don Modesto Sorio” di Sedico ha esplorato l’immaginario fiabesco con ***Viaggio tra leggende, misteri e magiche creature***, invitando a scoprire l’incanto delle narrazioni orali. La Scuola Primaria “G. Pascoli” di Cinto Euganeo ha restituito significato a un antico detto con ***Erba senza raise no taca***, riportando alla luce tradizioni popolari con radici profonde. L’Educando Statale “San Benedetto” di Montagnana ha celebrato la grande lirica con ***Le voci liriche montagnesi: Aureliano Pertile e Giovanni Martinelli***, omaggio a due tenori che hanno portato la voce del Veneto nel mondo. La Scuola Primaria “XXV Aprile” di Bassano del Grappa ha riunito in ***Un filò di leggende*** racconti della memoria contadina, mentre l’Istituto “Carlo Rosselli” di Castelfranco Veneto ha svelato i lati

oscuri della Serenissima in ***Racconti oscuri di una Venezia nascosta***. La Scuola Primaria “Giustina Renier Michiel” di Venezia ha infine ricostruito le origini di una delle più antiche celebrazioni cittadine con ***Origine delle feste veneziane: traslazione del corpo di San Marco***. Tali progetti, attuati con dedizione da insegnanti e studenti esprimono non solo un esercizio di approfondimento scolastico, ma soprattutto un laboratorio operativo di cittadinanza attiva in grado di coinvolgere in un percorso condiviso di scoperta, tutela e trasmissione del patrimonio culturale. L’energia e la passione dimostrate dalle scuole evidenziano l’impegno e l’attenzione delle nuove generazioni verso l’eredità culturale, i progetti del concorso si configurano come una preziosa officina educativa, dove ricerca, creatività e passione si uniscono per costruire una consapevolezza collettiva che valorizza e protegge la ricchezza linguistica, storica e culturale del Veneto.

La Redazione di Storia e Cultura del Veneto

Dentro quel Cappello c’è un pezzo di Storia d’Italia

“Questo cappello che oggi ricevete non è solo un onore, un simbolo, ma rappresenta un senso di grande responsabilità e appartenenza”. Queste sono le parole pronunciate dal Generale di Corpo d’Armata Masaniello che ha aggiunto: *“Non dimenticate che quando gli altri vi guarderanno, non vi chiameranno soldato ma Alpino”.*

La cerimonia del Cappello non rappresenta solo un traguardo per i 103 giovani che hanno ricevuto una dura preparazione di dodici settimane nella Scuola Militare di Aosta, in corso Pasubio III, ma è l’inizio di una nuova vita, di una storia di sacrificio e di gloria da difendere. Il Cappello non si riceve, ma si guadagna con impegno, sacrificio, e mantenimento di una tradizione viva.

Ebbene sì, Storia. Dentro quel Cappello c’è un pezzo di Storia d’Italia, forse una delle più importanti per il nostro Paese. Una storia che nasce nel 5 ottobre 1872, nella giovane Italia da poco unificata, fu creato un gruppo speciale

esperto nel muoversi tra le alte vette, anche quando c’è neve o fa molto freddo.



Biscotto a forma di cappello—Foto UAT di Vicenza

Gli uomini che vi appartenevano – e che ancora oggi ne portano l’onore – venivano istruiti con rigore e passione, per segno distintivo, portavano – e portano tuttora – il celebre **cappello alpino**, ornato da una **penna**

elegante, emblema di coraggio, fierezza.

Ma le Truppe Alpine non sono soltanto esperte nel percorrere sentieri impervi o nel sopportare i rigori dell'inverno. Col tempo, esse hanno saputo mostrare il volto più nobile dell'essere umano: quello dell'**altruismo** e della



Locandina Noi ci darem la mano - Casa di Carità Centro Marco Polo Pove Del Grappa

solidarietà. Quando la natura si ribella – con frane, alluvioni o terremoti – sono spesso gli Alpini a giungere per primi, silenziosi e operosi, per offrire soccorso, conforto e speranza.

Essi si mettono a servizio del prossimo non per dovere, ma per scelta: molti tra loro sono **volontari**.

Con la celebrazione del 29 marzo scorso, che ha visto la consegna del “Cappello pinnato” a 103 ragazzi (di cui 24 ragazze) provenienti da tutta Italia, Bassano del Grappa si è stretta forte non solo ai nuovi Alpini, ma ad una memoria storica che ha reso la cittadina veneta e il suo famoso ponte icone di questa identità profonda. Il celebre **Ponte degli Alpini** – detto anche **Ponte Vecchio** – opera di ingegno e bellezza, disegnata dal genio di **Andrea Palladio**, più che un semplice attraversamento del fiume Brenta, è **simbolo eterno di fratellanza, sacrificio e memoria**.

Il ponte fu più volte ferito dagli eventi storici, ma **ricostruito con amore dagli stessi Alpini**, che lo sentono parte del proprio destino. Aspetto fondamentale dell'intervento è stato il coinvolgimento dei giovani coetanei delle scuole del territorio che con grande entusiasmo hanno dato il loro contributo a questo evento.

Molti Istituti scolastici del bassanese, infatti, non solo hanno avuto la possibilità di incontrare i giovani Alpini e conoscere i percorsi formativi, sportivi e nel campo della ricerca scientifica che la Scuola propone; ma soprattutto, hanno potuto mettere in campo le loro competenze: gli studenti della Casa di Carità Centro Marco Polo Pove Del Grappa hanno realizzato gli inviti, le locandine e gli info point per pubblicizzare l'evento; gli studenti dell'IIS Remondini e del Liceo Brocchi di Bassano hanno fatto da guida turistica per gli alpini e per le loro famiglie per le vie di Bassano; gli studenti dell'indirizzo Alberghiero dell'IIS Da Schio di Vicenza hanno confezionato e prodotto biscotti a forma di cappello che poggiava su una base a forma di bandiera italiana. Bassano festeggia, ma non dimentica. Non solo la Cerimonia del Cappello per i nuovi giovani alpini. L'ultima settimana di preparazione è stata programmata proprio nel Bassanese, con le arrampicate sulle montagne storiche quali Monte Grappa, Pasubio e Col Moschin. Sono i luoghi teatro di tante battaglie del Primo Conflitto Mondiale, l'omaggio ai caduti sui numerosi sacrari e monumenti presenti sul Monte Grappa, è il ricordo che tale sacrificio deve essere monito per questi giovani dello spirito di responsabilità ed appartenenza nonché della devozione verso la Patria. Il legame tra il Corpo degli Alpini ed il Monte Grappa è per tali motivi, molto forte e carico di storia, un legame di tradizione e di identità, un luogo sacro e simbolico per la storia degli Alpini e dell'Italia stessa. Numerosi i convegni organizzati durante la settimana, tra cui il simposio *“Innovazione e montagna: opportunità offerte dall'incontro tra Olimpiadi e Alpi/Alpini”*.

Responsabilità, appartenenza, tradizione ed identità, sono le parole chiave pronunciate da tutte le figure istituzionali

CERIMONIA DI CONSEGNA DEL CAPPELLO ALPINO
Bassano del Grappa (VI)

LUNEDÌ 24 MARZO
20.45 - "Gli Alpini e i giovani: storia e valori che uniscono"
Teatro Petrucciolo di San Vito

MARTEDÌ 25 MARZO
17.30 - Inaugurazione ufficiale della settimana bassanese con
Cerimonia di deposizione di una corona al cimitero degli Alpini
del parco "Ragazzi del '99"
19.30 - PRIMO EVENTO "SALOTTO VERTICALE" - Piazza Libertà

MERCOLEDÌ 26 MARZO
19.30 - SECONDO EVENTO "SALOTTO VERTICALE" - Piazza Libertà

GIOVEDÌ 27 MARZO
19.30 - TERZO EVENTO "SALOTTO VERTICALE" - Piazza Libertà

VENERDÌ 28 MARZO
11.00 - Inaugurazione nuovo Museo degli Alpini
Sede ANA Monte Grappa, via Argenteo 2
17.00 - Esibizione itinerante della Fanfara della Brigata Alpina Jura
da Piazza Libertà fino al ponte degli Alpini
18.00 - Concerto della Fanfara della Brigata Alpina Jura
Teatro Petrucciolo in via SS Trivella, 8

SABATO 29 MARZO
16.30 - Renda degli Onori ai Caduti
presso il Settore Militare di Città Grappa

DOMENICA 30 MARZO
10.00 - 10.30 - NOI CI DAREM LA MANO
Tour guidato dagli studenti del 99999999
per la città di Bassano del Grappa
da Piazza Garibaldi
Evento aperto al pubblico su prenotazione
10.30 - Santa Messa postcoconale
Chiesa di S. Francesco

TEMI EVENTI "SALOTTO VERTICALE"
25 - 26 - 27 Marzo
Obiettivo: offrire, facilitare e offrire l'occasione di un momento per il
conoscimento, l'educazione e l'educazione laica come mezzo di conoscenza
Temi: Storia, Religione, Lettere, Sportività e altre del territorio
Luogo: piazza Libertà in collaborazione con i comitati della piazza

presenti all'evento, dal primo cittadino Bassanese Nicola Finco fino al presidente dell'Ana Sebastiano Favero, e che identificano i significati più profondi di questa celebrazione. L'evento ha voluto celebrare proprio questo: l'importanza fondamentale dei giovani, chiamati a coltivare e accrescere il proprio senso di appartenenza e responsabilità verso la comunità e lo Stato. Essi sono custodi dei valori identitari e delle tradizioni che Bassano, con i suoi luoghi sacri e simbolici, trasmette attraverso la sua ricca e profonda storia. L'ANA, insieme al Sindaco della Città, ha stabilito, così, di fissare a Bassano del Grappa, nei prossimi anni, la sede della Celebrazione del Cappello.

"Ora siete bassanesi onorari". Con queste parole, cariche di significato e orgoglio, risuona in Piazza Garibaldi un messaggio che va oltre la semplice città di Bassano del Grappa. È un richiamo profondo che unisce l'intero Corpo degli Alpini all'Italia celebrando un legame di fratellanza, identità e amore per la patria.

Francesca Calomeni—UAT di Vicenza

Contatti

Dirigente Scolastica Incoronata D'Ambrosio

Referente Regionale Area Storia e Cultura del Veneto per l'U.S.R. Veneto

Prof.ssa Francesca Bonizzato

Referente Area Storia e Cultura del Veneto per U.A.T. di Verona tel. 045 80 86 582

e-mail: francesca.bonizzato@scuola.istruzione.it

Prof.ssa Francesca Calomeni

Referente Area Storia e Cultura del Veneto per U.A.T. di Vicenza tel. 0444 25 11 23

e-mail: francesca.calomeni@scuola.istruzione.it

Prof. Franco Chemello

Referente Area Storia e Cultura del Veneto per U.A.T. di Belluno tel. 0437 26 941

e-mail: franco.chemello@scuola.istruzione.it

Prof.ssa Paola Schiavon

Referente Area Storia e Cultura del Veneto per U.A.T. di Treviso tel. 0422 42 98 54

e-mail: paola.schiavon@scuola.istruzione.it

Prof.ssa Alessia Tono

Referente Area Storia e Cultura del Veneto per U.A.T. di Padova e Rovigo tel. 049 8208814

e-mail: formazione.pd@istruzione.it